

Quando mi chiedono come è avvenuto un incontro, mi è sempre difficile trovare i termini giusti o, almeno, quelli più appropriati. Ci penso, giorni e giorni...e alle volte arrivo alla conclusione che solo con la semplicità si possono trovare le parole più adatte. Ho iniziato quest'esperienza con il volontariato a Villa Monga (casa di riposo) accettando lo strano invito di un'amica veramente importante. È passato un inverno, tra risate, balli, fatiche, giochi, recite... poteva sembrare un'attività come un'altra, un momento come un altro...eppure, c'era qualche cosa che tornava. C'era sempre, lì a guardarmi. All'inizio non sapevo come descriverla ma ciò di cui ero certa è che riempiva quegli istanti di una gioia e una pienezza che mi faceva tornare a casa sollevata, pronta anche ad affrontare le fatiche dello studio. Non voglio dire che fosse una passeggiata donare del tempo ad altre persone: era difficile. Ma era sorprendente non percepire la stanchezza. Man mano che passava il tempo, cresceva nel gruppo la consapevolezza che tutto ciò che noi donavamo era per un di più...era anche per un semplice sorriso o per uno sguardo di gioia e felicità di un'anziana, contenta di vederci. Sempre più grande era il nostro desiderio di metterci in gioco, come potevamo, con le nostre forze. E così, giunti al termine, tutti noi avevamo nel cuore il desiderio di non perderci di vista durante l'estate. Ma non sapevamo come fare. Nello stesso anno, per diversi motivi, avevo abbandonato la danza. Pur amando tantissimo la musica, non volevo più (almeno così credevo) sentirla dentro di me. Pensavo che ormai mi fosse totalmente estranea o che addirittura non facesse più parte di me. Poco tempo dopo, in risposta a queste due cose, arrivò una proposta un po' particolare: fare un musical. Mi provocò dentro una sorta di scossa che mi lasciò un po' perplessa: "Insomma", pensai, "dopotutto un musical è fatto di musica pura e io con la musica ho chiuso, almeno con il ballo". Spinta dalla curiosità provai comunque a vedere di che cosa si trattasse...in breve fui coinvolta e pian piano mi ritrovai in mezzo a preparativi, nello studio dei passi, delle canzoni...non mi tirava più indietro nessuno. Di lì a poco, però, sorsero dei problemi come per esempio il trovare una band che potesse suonare con noi. Tappezzate tutte le scuole, edifici, chiese, centri giovanili, pensavamo che una risposta doveva pur venire. Ma niente. Sembrava tutto inutile. Quella fiamma che si era accesa, in breve si era anche spenta. Il mio entusiasmo e la certezza nella riuscita di quel progetto iniziava a venir meno. Eppure sentivo che dovevo ancora crederci...o almeno lasciare uno spiraglio aperto...ecco...quella strana sensazione che avevo percepito durante il volontariato, iniziava a farsi risentire. Non ci diedi molto peso. Di lì a poco, la risposta tanto attesa. Avevamo una band!! L'avventura stava per iniziare. Il lavoro era lungo, ma coinvolgeva tutti. Le difficoltà c'erano. Per me è stata ed è tuttora una grande sfida. Sono cresciuta molto. Basti pensare che all'inizio non trovavo molto simpatico il microfono e me ne stavo a debita distanza...poi...con tanta pazienza, ho iniziato a conoscerlo e a conoscere me. Ora, abbiamo stretto, per così dire, amicizia... Ogni volta che ripenso al gruppo VivaLuce, mi vengono in mente dei flash meravigliosi. Mi rendono consapevole di quanto io sia stata fortunata, ma, soprattutto, mi ricordano quanto io debba essere grata di tutto ciò che ho ricevuto. Se mi chiedessero che cosa mi porto a casa da quest'esperienza che continua tuttora, io probabilmente risponderei: lo sguardo. Ho ricevuto sguardi con mille sfaccettature. Quello gioioso e sereno di coloro che mi hanno aiutata; quello grintoso che sostiene; quello stanco; quello arrabbiato o deluso; quello commosso dei miei genitori; quello di amore di una persona speciale; quello infinito e misterioso dei miei Amici VivaLuce...e ora, posso comprendere e capire che cos'era quella cosa che non ci ha abbandonati...che ha permesso che crescissimo tutti insieme come gruppo...che diventassimo grandi insieme...l'unico che può guardarci e abbracciarci come nessun'altro riesce...che ci fa aprire gli occhi nei confronti di chi ci sta attorno...l'Amore di Dio. Questo è anche quello che testimoniamo e quello che vogliamo portare alle altre persone...e questo è ciò che mi porto nel cuore. Ho percepito i suoi occhi su di me da tutti coloro con cui ho condiviso quest'esperienza. Mi hanno fatto sentire amata, voluta e ricercata come sono e per quello che posso dare: me stessa. Mi stanno facendo imparare come accettarmi senza continuare a puntarmi il dito, giudicandomi insufficiente e non all'altezza. Mi hanno fatto sentire quanto credono in me. Stanno tirando fuori da me ciò di cui io nemmeno ero consapevole di avere. Siamo diventati compagni di viaggio. Sembra assurdo, vero ?! Ma è così. Questi solo sono i veri amici: inconfondibili!! "Friends will be friends. When you're in need of love, they give you care and attention. Friends will be friends. When you're through with life and all hope is lost, hold out your hands cos friends will be friends right till the end." ("Friends will be friends", Queen).